



Tratto da:

Elie Wiesel, *La notte*, Firenze 1980, pp. 66-67.

*I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsoi.*

*Viva la libertà! - gridarono i due adulti.*

*Il piccolo, lui, taceva.*

! *Dov'è il Buon Dio ? Dov'è? - domandò qualcuno dietro di me.*

*A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte.*

*Silenzio assoluto. All'orizzonte il sole tramontava.*

! *Scopritevi! - urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, piangevamo.*

! *Copritevi!*

*Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastra. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora...*

*Più di una mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti.*

*Dietro di me udii il solito uomo domandare:*

! *Dov'è dunque Dio?*

*E io sentivo in me una voce che gli rispondeva:*

! *Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca...*